

**CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MATTEO**  
**SOLENNITÀ' DELLA SACRA FAMIGLIA**  
**Mt 2,13-15. 19-23**

*I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo. » (2, 13)*

Mio Dio, come sei buono a guidare così i tuoi servi in tutte le loro vie; a volte li guidi con mezzi naturali, come quando conduci la santa Famiglia a Betlemme per un censimento, a volte li guidi con mezzi soprannaturali come qui: tutto è nelle tue mani, gli imperatori pagani come i santi Angeli, e ti servi di tutto a tuo piacimento per condurre al loro fine, per le vie che tu vuoi, le anime di buona volontà. Abbiamo fiducia. Quando siamo nelle tenebre, nella notte, guardiamoci dallo scoraggiarci, siamo persuasi che Dio veglia su di noi e ci guiderà sempre, sia che ce ne rendiamo conto, sia a nostra insaputa, purché siamo fedeli. Non è solamente perché c'è qui Nostro Signore Gesù che Dio conduce così costantemente san Giuseppe, poiché lo vediamo avere una simile sollecitudine per i santi dell'Antico Testamento, e condurre in tutti i loro passi con mezzi spesso soprannaturali, Abramo, Isacco, Giacobbe. È la sua condotta con tutte le anime fedeli: «I suoi occhi sono sui giusti», dice egli stesso, per custodirli e condurli incessantemente. Non scoraggiamoci mai nelle oscurità, ma attacchiamoci sempre più fermamente alla pura volontà di fare in tutto ciò che glorifica di più Dio, nel suo puro amore, e facciamo tutto ciò che Dio, tutto ciò che la Chiesa prescrivono per conoscere la volontà divina e farla, e siamo sicuri che con tali disposizioni e un tale modo di fare, non ci sbaglieremo mai, in qualunque tenebra camminiamo, poiché Dio guida a nostra insaputa i nostri passi fino al momento in cui gli piacerà donarci la luce e farci vedere il cammino in cui ci chiama. È per questo che san Giovanni della Croce dice queste parole così vere e così consolanti: «Colui che non vuole altro che Dio, non cammina nelle tenebre per quanto povero e privo di luce possa credersi». E lo Spirito Santo ci lascia comprendere la stessa verità, poiché cosa domanda affinché tutto ciò che accade cooperi al nostro bene, cioè ci faccia avanzare nell'amore di Dio e glorificarlo? Che abbiamo delle luci? No: unicamente che amiamo Dio, che l'amiamo con il cuore e con le opere: «Tutto ciò che accade coopera al bene di coloro che amano Dio». Per Dio è altrettanto facile condurci nelle tenebre che nella luce, e ci ha donato un mezzo infallibile per non smarrirci mai, anche nella notte più profonda, mettendo accanto a noi dei rappresentanti ai quali ha detto: «Chi ascolta voi, ascolta me». Obbedienza agli interpreti autentici della volontà di Dio, purezza d'intenzione, volontà e cuore attaccati a Dio solo, con questo camminiamo in pace e fiducia nelle tenebre più oscure, gioiamo di queste tenebre anche nel momento in cui, da una parte, ci danno il mezzo per glorificare Dio attraverso l'atto di fede continuo che ci fanno fare, la vita della pura fede che ci fanno condurre, così come attraverso il sacrificio che ci impongono, e dall'altra parte, sono un bene per la nostra anima poiché «tutto ciò che accade cooperi al bene di coloro che amano Dio», e come ha così bene dimostrato san Giovanni della Croce, la notte interiore è una prova indispensabile per l'anima per purificarsi dalle sue impurità, dai suoi attaccamenti terreni e nascere alla vita del puro amore. L'anima immersa nella notte, e che tuttavia sente in sé che vuole Dio solo e vede che è pienamente sottomessa a lui attraverso la perfetta obbedienza al suo rappresentante, quest'anima deve dirsi che attraverso questa notte è come «rientrata nel seno di sua madre», secondo la parola di Nicodemo per rinascere a una vita nuova, la vita del puro amore, che sarà tanto più splendente quanto più la notte da cui essa uscirà sarà stata profonda. Dopo il peccato di Adamo, il bene si fa quaggiù solo al prezzo di una pena proporzionata a questo bene: anche il più grande dei beni che potessimo acquistare quaggiù, l'amore per Dio, può essere acquistato dall'anima solo attraverso le più grandi

sofferenze: più soffriamo, sia per gli uomini, sia per i demoni, sia nel nostro corpo, sia nel nostro cuore, sia per le tentazioni, sia per le oscurità interiori, che sono il più cocente e di conseguenza il più salutare e il più utile di tutti i dolori, più soffriamo in qualsiasi modo e soprattutto in quest'ultimo modo che fa penetrare il dolore così a fondo, così fino al midollo, più soffriamo, più occorre rallegrarsi e benedire Dio, poiché più il nostro dolore è grande, più diveniamo capaci di un grande amore; facendoci soffrire molto Dio non fa che darci il mezzo per amarlo molto; la misura delle nostre sofferenze sarà la misura sia del nostro amore per Dio sia della gloria che gli renderemo. Non chiediamo dunque la luce prima che Dio stesso giudichi che sia giunto il momento di donarcela, poiché le tenebre ci colmano di beni così preziosi, chiediamo solamente a Dio di glorificarlo il più possibile in tutti gli istanti della nostra vita in questo mondo e nell'altro, e per questo di amarlo il più possibile: e aggiungiamo che chiediamo questo non solo per noi, ma non meno per tutti gli uomini, in vista di lui solo, per la sua sola gloria: «Che il tuo nome sia santificato, che il tuo regno venga». In vista di te solo, per la tua più grande gloria, o Dio beneamato <sup>1</sup>!

**« *Lorsqu'ils furent partis, l'ange du Seigneur apparut en songe à Joseph et lui dit : Levez-vous, prenez l'enfant et sa mère, fuyez en Egypte et n'en partez point que je ne vous le dise, car Hérode cherche l'Enfant pour le faire mourir.* » (2, 13)**

Mon Dieu, que vous êtes bon de conduire ainsi vos serviteurs dans toutes leurs voies ; tantôt vous les conduisez par des moyens naturels, comme quand vous amenez la sainte Famille à Bethléhem pour un recensement, tantôt vous les guidez par des moyens surnaturels comme ici : tout est entre vos mains, les empereurs païens comme les saints Anges, et vous vous servez de tout à votre gré pour conduire à leur fin, par les voies que vous voulez, les âmes de bonne volonté. Ayons confiance. Quand nous sommes dans les ténèbres, la nuit, gardons-nous de nous décourager, soyons persuadés que Dieu veille sur nous et nous guidera toujours, soit que nous nous en rendions compte, soit à notre insu, pourvu que nous soyons fidèles. Ce n'est pas seulement parce qu'il y a ici Notre Seigneur Jésus que Dieu conduit si constamment saint Joseph, car nous le voyons avoir une sollicitude semblable pour les saints de l'Ancien Testament, et conduire dans toutes leurs démarches par des moyens souvent surnaturels Abraham, Isaac, Jacob. C'est sa conduite avec toutes les âmes fidèles : « Ses yeux sont sur les justes », dit-il lui-même, pour les garder et les conduire sans cesse. Ne nous décourageons jamais dans les obscurités, mais attachons-nous de plus en plus fermement à la pure volonté de faire en tout ce qui glorifie le plus Dieu, dans son pur amour, et faisons tout ce que Dieu, tout ce que l'Église prescrivent pour connaître la volonté divine et la faire, et soyons sûrs qu'avec de telles dispositions et une telle manière de faire, nous ne nous tromperons jamais, dans quelques ténèbres que nous marchions, Dieu guidant à notre insu nos démarches jusqu'au moment où il lui plaira de nous donner la lumière et de nous faire voir le chemin où il nous appelle. C'est pourquoi saint Jean de la Croix dit ces mots si vrais et si consolants : « Celui qui ne veut pas autre chose que Dieu, ne marche pas dans les ténèbres quelque pauvre et dénué de lumière qu'il se puisse croire. » Et l'Esprit-Saint nous laisse entendre la même vérité, car que demande-t-il pour que tout ce qui arrive coopère à notre bien, c'est-à-dire nous fasse avancer dans l'amour de Dieu et le glorifier ? que nous ayons des lumières ? Non : uniquement que nous aimions Dieu, que nous l'aimions de cœur et d'œuvres : « Tout ce qui arrive coopère au bien de ceux qui aiment Dieu. » Il est aussi facile à Dieu de nous conduire dans les ténèbres que dans la lumière, et il nous a donné un moyen infaillible de ne jamais nous égarer, même dans la nuit la plus profonde, en mettant près de nous des représentants à qui il a dit : « Qui vous écoute, m'écoute. » Obéissance aux interprètes authentiques de la volonté de Dieu, pureté d'intention, volonté et cœur attachés à Dieu seul, avec cela marchons en paix et confiance dans les plus obscures

---

<sup>1</sup> Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.

ténèbres, nous réjouissant de ces ténèbres mêmes qui, d'une part, nous donnent le moyen de glorifier Dieu par l'acte de foi continué qu'elles nous font faire, la vie de pure foi qu'elles nous font mener, ainsi que par le sacrifice qu'elles nous imposent, et qui, d'autre part, sont un bien pour notre âme puisque « tout ce qui arrive coopère au bien de ceux qui aiment Dieu », et que, comme l'a si bien démontré saint Jean de la Croix, la nuit intérieure est une épreuve indispensable à l'âme pour se purifier de ses impuretés, de ses attachements terrestres et naître à la vie du pur amour. L'âme plongée dans la nuit, et qui cependant sent en elle qu'elle veut Dieu seul et voit qu'elle est pleinement soumise à lui par la parfaite obéissance à son représentant, cette âme doit se dire qu'elle est par cette nuit comme « rentrée dans le sein de sa mère », selon la parole de Nicodème pour renaître à une vie nouvelle, la vie du pur amour, qui sera d'autant plus rayonnante que la nuit d'où elle sortira aura été plus profonde. Depuis le péché d'Adam, le bien ne se fait ici-bas qu'au prix d'une peine proportionnée à ce bien : aussi le plus grand des biens que nous puissions acquérir ici-bas, l'amour pour Dieu, ne peut être acquis par l'âme que par les plus grandes souffrances : plus nous souffrons, soit par les hommes, soit par les démons, soit dans notre corps, soit dans notre cœur, soit par les tentations, soit par les obscurités intérieures, lesquelles sont la plus poignante et par conséquent la plus salutaire et la plus utile de toutes les douleurs, plus nous souffrons de quelque manière que ce soit et surtout de cette dernière manière qui fait pénétrer la douleur si au fond, si jusqu'à la moelle, plus nous souffrons, plus il faut nous réjouir et bénir Dieu, car plus notre douleur est grande, plus nous devenons capables d'un grand amour ; en nous faisant beaucoup souffrir Dieu ne fait que nous donner le moyen de beaucoup l'aimer ; la mesure de nos souffrances sera la mesure et de notre amour pour Dieu et de la gloire que nous lui rapporterons. Ne demandons donc pas la lumière avant que Dieu juge lui-même le moment venu de nous la donner, puisque les ténèbres nous comblent de biens si précieux, demandons seulement à Dieu de le glorifier le plus possible en tous les instants de notre vie dans ce monde et dans l'autre, et pour cela de l'aimer le plus possible : et ajoutons que nous demandons cela non seulement pour nous, mais non moins pour tous les hommes, en vue de lui seul, pour sa seule gloire : « Que votre nom soit sanctifié, que votre règne arrive. » En vue de vous seul, pour votre plus grande gloire, ô Dieu bien-aimé<sup>2</sup> !

---

<sup>2</sup> C. DE FOUCAULD, *Commentaire de Saint Matthieu. Lecture Commentée de l'Évangile*, Nouvelle Cité, Paris 1989, p. 131.